



Chi lavora e gli stregoni del vecchio sindacato

di Gianfranco Conte

In questi anni in Italia è successo di tutto e di più, il quadro politico dopo le ultime elezioni è stato sconvolto, marginalmente ha sfiorato anche i sindacati, ma solo per il tipo di governo che oggi siede a Roma. Loro dicono (la Cgil) che in autunno riporteranno le masse in piazza, usando un linguaggio fatto di slogan di propaganda che sanno di vecchio, non si sono accorti che la massa è una cosa astratta che non esiste più.

I tempi sono cambiati, e loro sono rimasti al palo, trincerati dietro i privilegi che li hanno fatti sentire una classe a sé, non si sono accorti che il mondo del lavoro è cambiato ed insieme ad esso è cambiato anche l'uomo, è cambiato il suo modo di vivere, di pensare. In questi anni si sono succedute nuove generazioni fatte per lo più da diplomati o da laureati che hanno sostituito i padri, fondatori di questa nostra repubblica che, seppure una certa stampa e qualche partito continuano a definirla non più democratica, invece è cresciuta nella parte più debole.

Ora i lavoratori non hanno più bisogno di sentire vecchi stregoni o fattucchieri che indicano percorsi inesistenti, sono anche disposti al sacrificio, come già fanno, continuando a lavorare. Questa è la risposta: la consapevolezza del momento che si sta vivendo.

Se non si vendono i prodotti che costruiamo o certe imprese sono al collasso (ad esempio l'Alitalia) come possiamo ancora fare sciopero? Si va così a danneggiare ulteriormente la nostra situazione, a fine mese ci sono le bollette da pagare, i libri per i propri figli, lasciamo stare le ferie, di quelle non se ne parla, ne parlano solo i telegiornali che ci fanno vedere strade e autostrade piene di gente che va in ferie, mentre invece i più si spostano per lavoro e questioni di famiglia.

Cosa chiedo a questi sindacati e alla classe politica? Che si adeguino e diano nuove risposte, perché qui la situazione è brutta e occorre tutti insieme rimboccarsi le maniche, ognuno deve fare la sua parte. Abbiamo bisogno di nuovi slogan che ci incoraggino a trovare nuove strade, non serve a nulla piangersi addosso, e urge che anche il sindacato si rinnovi al suo interno e nel suo modo di proporsi. Ma vediamo invece che la nomenclatura del sindacato fa come la peggior politica, si affeziona alla poltrona: Per anni vedi al tavolo delle trattative sempre gli stessi personaggi che da anni godono del distacco sindacale, per cui sono lontani anni luce dai veri problemi di chi lavora.

Ditelo al "Corso"

Avete visto qualcosa che non va? Siete vittima di disagi o soprusi burocratici?

Scrivete a "IL CORSO"
Via Roma n. 64 - 12100 CUNEO
E-mail: redazione.ilcorso@tiscali.it

IL PRIMO MESSAGGIO DEL NUOVO COORDINATORE DEL CENTRODESTRA

Ghigo: il Pdl punta al grande slam

di Enzo Ghigo

L'incarico di coordinatore regionale di Forza Italia mi è stato affidato dal presidente Berlusconi in un momento davvero cruciale per tutto il centrodestra. Infatti, da un lato si sta avanzando nel processo di formazione del Popolo della Libertà, dall'altra il calendario prevede impegnativi confronti elettorali che, nel prossimo biennio, vedranno il rinnovo delle amministrazioni in sei Province, oltre mille Comuni, della stessa Regione e, nel 2011, anche del capoluogo regionale. Occorre dunque lavorare in piena sinergia per conseguire questi obiettivi, su tutti e tre i livelli amministrativi locali e sulla creazione del nuovo partito, puntando a un pieno successo su ogni fronte: il "grande slam".

In Piemonte non vedo particolari difficoltà a mettere insieme le comuni esperienze maturate da Fi, An e dalle altre forze politiche aderenti al progetto del Pdl, dal momento che nella nostra regione condividiamo da anni le attività di governo od opposizione, facendo

fronte compatto contro la sinistra. Una consuetudine di confronto e una condivisione di obiettivi che sarà la base di partenza per creare un soggetto forte, il primo partito della regione, in grado già alle prossime elezioni europee del giugno 2009 di presentarsi come momento di attrazione del consenso per ampie fasce di popolazione. Un partito credibile agli occhi delle formazioni sociali, delle rappresentanze professionali, delle articolazioni della società civile, in grado di tradurre, anche a livello di elezioni locali, il consenso già conseguito a livello nazionale.

L'azione incisiva, efficace, vicina ai fatti concreti e alle vere esigenze dei cittadini che il governo sta portando avanti in questi mesi, ci sarà di grande aiuto per consolidare, anche in Piemonte, una rappresentanza unitaria del centrodestra che, forte del consenso popolare, possa incidere a ogni livello sul futuro del Piemonte.

*Coordinatore regionale Fi/Pdl

CONVEGNO DE "IL CORSO" SU COLLEGAMENTI, SERVIZI E SICUREZZA

Cuneo, Imperia e Nizza lo stato dei rapporti

«Permeabilità alpina» è il titolo del convegno che si terrà a Limone Piemonte sabato 27 settembre per iniziativa dell'Associazione di promozione sociale "il Corso", con il patrocinio del Comune di Limone. Sarà l'occasione per un confronto a tutto campo sui temi che attraversano la comunità delle Alpi Marittime che ha come vertici geografici Cuneo, Nizza e Imperia, un check-up allo stato dei rapporti in materia di collegamenti, mobilità, servizi e sicurezza. Spiega il senatore Giuseppe Menardi, che terrà una delle relazioni prin-

cipali: «L'occasione del miglioramento dei collegamenti stradali con il raddoppio del tunnel di Tenda deve essere raccolta per rafforzare l'integrazione di questa comunità transalpina che da sempre ha una sua identità storica, culturale e linguistica. Saranno pertanto affrontati i temi dei collegamenti strutturali, strade e ferrovie, della logistica in generale e quindi la questione dei porti e degli aeroporti, nonché gli aspetti relativi a immigrazione, sicurezza, economia e scambi culturali. Permeabilità - sottolinea Menardi - significa trasferimento di risorse da una parte all'altra. Le Alpi devono essere sempre meno barriera e per raggiungere questo obiettivo è necessario che siano sempre più permeabili». Altro momento importante del workshop la relazione sulla sicurezza del sottosegretario all'Interno Michele Davico. Come è noto, nel corso dell'estate

nostri rappresentanti delle forze dell'ordine si sono trasferiti sulla Costa Azzurra per collaborare con le autorità francesi, nell'ambito di un piano di coordinamento che supera le dimensioni nazionali. Il convegno è ospitato nell'ex Confraternita di Limone dalla 9,30 alle 13. Apriranno i lavori il sindaco di Limone Domenico Clerico, il presidente della Provincia Raffaele Costa e il presidente della Camera di Commercio Ferruccio Dardanella. Ricco e articolato il parterre dei partecipanti. Intervengono il senatore



ligure Gabriele Boschetto, il consigliere generale della Valle Roja sen. M. Josè Ballarello; il sindaco di Ventimiglia Gaetano Scullino; il consigliere municipale di Nizza incaricato dei rapporti con l'Italia Veronica Vecchioni; il sindaco di Tenda Jean-Pierre Vassallo; il rappresentante del comune di Limone prof. Franco Revelli. Agli interventi dei rappresentanti politici, si intrecceranno le voci di esponenti del mondo economico e delle professioni: il responsabile delle relazioni esterne della Banca regionale europea Carlo Benigni; l'imprenditore dell'autostrada Valter Lannutti; il direttore della Camera di Commercio italiana di Nizza Agostino Pesce; il presidente del Cda UIRR Eugenio Muzio; la direttrice della Cna cuneese Patrizia Dalmasso; il giornalista-opinionista Piero Dadone.

DIARIO DI UN SENATORE
CUNEO-ROMA E RITORNO

di Giuseppe Menardi

Martedì 5 agosto, Madonna della neve

Oggi diamo l'ultimo saluto al caro Mimmo Simone. Lo ricordo compagno di tante gite in montagna. Gite che viveva con passione e preparava con serietà. Così com'egli era nella vita che affrontava con rigore ed entusiasmo.

Domenica 24 agosto, San Bartolomeo

Viaggiando negli Usa, si capisce perché una grande nazione abitata da etnie così differenti, con una popolazione di oltre 250 milioni di abitanti sparsi su una superficie enorme con caratteristiche ambientali e geografiche diversissime, riesce a stare insieme. Negli Stati Uniti tutti rispettano le regole e la responsabilità è sempre personale, chi sbaglia paga.

Lunedì 1 settembre, San Vittorio

L'amministratore di Banca Intesa-Sanpaolo illustra il piano industriale della cordata che si prefigge il salvataggio di Alitalia. L'idea è di restituire all'Italia un campione nazionale che con una giusta alleanza con una compagnia estera possa vivere e produrre profitti nel mercato dei voli.

Martedì 2 settembre, Sant'Elpidio

Riprende l'attività parlamentare. Finalmente ho preso possesso del nuovo ufficio. E' molto ben attrezzato, soprattutto c'è un ambiente stimolante. La presenza di Mario Baldassarri che è un grande economista e professore di cultura americana, riesce a riunire attorno a se giovani ed esperti che dibattono i temi dell'attualità in modo informale, sovente dopo una giornata di duro lavoro. L'ufficio di Roma è un bel crocevia di incontri e di missive, e si dimostra già utile anche per i concittadini cuneesi.

Lunedì 8 settembre, Natività di Maria

La corsa alla presidenza degli Stati Uniti entra nel vivo del confronto tra i due candidati. Oggi per la prima volta i sondaggi confermano quella che era per me una sensazione, visitando questa estate gli Usa. Cioè che alla fine Mc Cain, nonostante tutti i media siano dalla parte di Obama, possa vincere.



Martedì 9 settembre, San Sergio

Un sondaggio di Ipsos ha rivelato: gli italiani che giudicano positivamente il governo sono oltre il 56% della popolazione e la popolarità del cavaliere è salita ad oltre il 58%. Il Popolo della libertà è vicino al 40%.

Giovedì 11 settembre, San Giacinto

E' l'anniversario dell'attentato alle torri gemelle. Fra le tante riflessioni ve n'è una che ricorre ogni volta che vedo le immagini dell'impatto degli aerei e cioè la realtà supera la fantasia. Ho sempre l'impressione che sia un film di fantascienza. Invece no, è la dura realtà fatta di vite umane.

Sabato 13 settembre, San Maurilio

Gianfranco Fini puntualizza: noi siamo antifascisti. Salò? Era la parte sbagliata: noi di An ne siamo da sempre convinti. Bravo!

Domenica 14 settembre, Esaltazione Croce

La città di Cuneo si stringe attorno alla sua gloria sportiva che è la squadra di pallavolo. Ieri ed oggi si festeggiano i cinquant'anni di attività. Noi continuiamo a tifare.

IL CORSO DI SALUZZO

Urne e spermatozoi: molti i chiamati, pochi gli eletti

di Gianni Rabbia

Il Popolo della libertà (o delle libertà: perché fermarsi al singolare, come se di libertà ce ne fosse una sola?) attende quanto annunciato e promesso: che da Forza Italia e da Alleanza Nazionale nasca un partito unico ed unitario. Certo, per compiere operazioni del genere e che abbiano il requisito della durabilità e della effettiva efficienza politica non basta una sommatoria di iscritti e di aspiranti alla delega politica in atto o potenziali. Anzi, l'esperienza del Partito Democratico sta lì chiarissima ad insegnare che le fusioni "a freddo" tengono con lo sputo, alla faccia anche della volontà dei non proprio pochissimi (tutti, peraltro, abbastanza delusi e preoccupati) suoi elettori.

Se è infatti vero che la cosiddetta "base" dei due partiti (ma non solo quella, anche in comparti dell'Udc e in qualche parte della Lega Nord tira la stessa aria) non attende altro che la nascita di un nuovo partito unico ed unitario di tutto il centro-destra, non pare che i cosiddetti "vertici" abbiano altrettanta urgenza. Spiego meglio: è sì vero che ci sono stati contatti ed incontri, dal livello nazionale a quello periferico. Ma, per esempio, proprio dalla periferia, la vera "portatrice d'acqua" (che in politica sono i voti) non si intravede nulla di seriamente attivato, di attivamente deciso, di decisamente iniziato. Siamo alle ciance, cioè a zero. E anche in politica lo zero equivale all'autogol e alla sonora bocciatura.

Un caso, tra i tanti? Saluzzo, che ha visto la vittoria del centro-sinistra alla scorsa tornata amministrativa, sembra pronta a ripetere l'esperienza; tanto più che il sindaco Allemanno si è fatto apprezzare dalla popolazione non viziata dai precetti per una serie di iniziative e di risultati che sono sotto gli occhi di tutti. La volta precedente il centro-destra volle perdere per una scelta, per così dire, "scientifica"; personalismi esasperati, litigi in piazza, risse da ballatoio, strascichi giudiziari disgustarono una larga fetta di elettori, che vollero evidentemente punire i contendenti alla carica di sindaco, adottando alla lettera il detto "tra i due litiganti il terzo gode". Così nel comune che alle ultime elezioni politiche ha registrato una delle percentuali più alte per il centro-destra, la sinistra si è trovata la vittoria nel piatto. Questo piatto nei quattro anni successivi è stato tenuto in caldo e cucinato con attenzione amministrativa, con il risultato per cui ad oggi non è affatto scontato che basti unire il centro-destra e candidare uno a caso per trovarsi alla guida della città. Insomma, gli elettori - e non solo a Saluzzo, come si vede in tanti centri della provincia - sono pronti a cambiare schieramento, se capiscono (lo capiscono con un naso finissimo, perfino infallibile) che la prima dote dell'affidabilità di un progetto politico-amministrativo nasce dalla credibilità (e dalla correlata serietà) dei candidati.

Ora si sta per assistere al secondo atto di una manfrina già vista: nel centro-destra ritornano (anzi, non erano mai finiti) i personalismi, qualcuno nell'Udc rivendica di dover governare la città per una sorta di investitura divina, si recita tutta la consueta pre-tattica che annoiò ognuno già ai tempi della vecchia Democrazia Cristiana. Che, pur avendo il 40% dei voti, si teneva stret-

tissimo il 98% del potere: con i risultati che sappiamo; e di cui non siamo per nulla nostalgici.

Non uno straccio di programma, non una idea allo stato larvale: e intanto Saluzzo ha le comunicazioni dell'Ottocento (persino qualcuna in meno), vari settori (l'artigianato del mobile, per primo) sono in condizione di coma farmaceutico, la montagna retrostante fatica eroicamente a sopravvivere. Certo, non tutto è allo sfascio; anzi certi comparti produttivi godono di ottima salute stagionale. Ma se si va, per esempio a Mondovì, dopo un lungo periodo di assenza non si può non restare colpiti dalla quantità degli impianti industriali ed artigianali che vi si sono insediati, grazie soprattutto al casello autostradale. Indubbiamente Saluzzo sconta troppi ritardi, paga un prezzo carissimo per una serie di mancanze di progettualità forti. E' una cittadina famosa, oggi, tra i giovani per la sua movida del sabato sera. Ma evidentemente non bastano un po' di bar e locali pieni il sabato sera per avvertire il decollo, quello che fa la differenza tra un centro residenziale (peraltro gradevole)

ed un centro soprattutto e fortemente produttivo. Tutto questo ed altro ancora non so quanto stia a cuore a chi sgomita non tanto per candidarsi alla corsa a sindaco, ma è fortemente impegnato a far terra bruciata ai suoi possibili competitori di identica area politica.

I saggi dicono che questo è il sale della democrazia; ma basta assaggiarlo per verificare quanto sia intossicante. Infatti c'è un figuro (amico di certi amici) che ha fabbricato un sito internet in cui, ricorrendo al travestimento dei nomi (gioco classico di chi ha discutibilissimo senso etico, oltre che giornalistico) e alla forma

della favola parodica, ha gettato ed annuncia (campagna elettorale?) palate di escrementi addosso ai componenti dell'attuale maggioranza, ma non solo loro. Risultato: querele a raffica e avvelenamento di un clima che se era stagnante come quello di una palude (o di una piscina gestita in qualche modo), ora è invivibile, visto che l'allegre vi versa una quantità industriale di sue (ma sono solo sue?) deiezioni mentali, facendo strame della prima regola del giornalismo: "Prima il rispetto verso le persone, poi le notizie". Se questa è "lotta politica", verrebbe da dire che la barbarie non ha mai fondo, e infatti a Saluzzo il clima politico (mai esaltante) non era sceso mai tanto in basso. Ancor più se travestito miserabilmente ed oscenamente di "rivelazioni" e di "verità", tutte o quasi da bordello di quart'ordine.

Varrà anche questa volta l'antica battuta di un furbissimo democristiano, maestro di strategie e di calembour: "Per le elezioni e gli spermatozoi vale lo stesso detto biblico: molti i chiamati, pochi gli eletti". Sta il fatto che gli spermatozoi del centro-destra oggi in pista hanno scarsissima capacità di fecondare l'entusiasmo dell'elettorato, tanto più se un loro probabile fiancheggiatore utilizza la calunnia e la diffamazione per spacciarsi da crociato del giusto, del buono e del bello. Infatti, con il massimo rispetto dovuto ad ogni persona, ciò non è per nulla giusto, buono e bello. Anzi, indigna e fa profondamente schifo.

Viva l'Italia.



IL CORSO DI SAVIGLIANO

Non buona la prima e Comina lascia

di Antonio Maria Giaccardi

Aldo Comina medico di base e sindaco Pd di Savigliano non si candiderà alle prossime elezioni amministrative. La rinuncia, da tempo nell'aria, viene ora data per certa da "Il Saviglianese". E non pare si tratti di decisione spontanea. Certo un sindaco che non si ricandida dopo il primo mandato, a meno di gravi motivi, è cosa inusuale. Da tempo le testate locali ricamano soprattutto sulle difficoltà del centro-destra a reperire un candidato sindaco, talvolta con malcelato compiacimento, ma se Atene piange Sparta non ride.

Anche nel centro sinistra i mal di pancia non mancano, specie dopo il congresso cittadino che ha visto i Ds spaccarsi in due tronconi, gli intransigenti favorevoli a continuare l'esperienza con Rifondazione tra cui Comina e i morbidosi, quelli che Franco Marini ha definito partito fru-fru, tra cui Soave. Le ultime elezioni politiche, con la scomparsa dei comunisti, paiono aver dato il colpo di grazia all'attuale sindaco. Tra i "flessibili" se la dovrebbero giocare Giulio Ambroggio, professore di filosofia e consigliere provinciale, che per la carica di primo cittadino farebbe carte false ed anche di più e Giampiero Piola, giovane rappresentante della Margherita, partito piuttosto sottotono in coalizione e da sempre in soggezione nei confronti dei Ds. Fuori gioco, sempre secondo i giornali, l'attuale assessore alle finanze Lorenzo Gramaglia e il vicesindaco Giacomo "Jack" Calcagno, assessore ai servizi sociali.

Come si diceva, dubitiamo fortemente che Comina abbia rinunciato spontaneamente. Solo pochi mesi fa, seduto dirimpetto alla cena della frazione Cavallotta pareva ben deciso a ricandidarsi. Battagliero e determinato l'abbiamo sentito dire con le nostre orecchie: «Cedere il passo a Ambroggio o a chiunque altro? Mai! Potrei farlo solo se si candidasse Sergio Soave!». Evidentemente qualcosa da allora è cambiato e la sua parte politica deve averlo convinto (leggi costret-

Brunetta Fan Club

Sostiene Crozza che da quando ha sistemato in casa una foto del ministro Brunetta la sua colf filippina lavora il doppio. La Bresso, presidente della Regione, avrebbe accarezzato l'idea di imitare il comico di Ballarò. Ma le è stato spiegato che no, deve tenersi il quadro con la foto di Napolitano.

to) a ritirarsi. D'altronde il suo mandato non ha brillato lasciando delusi molti saviglianesi. Tanti i motivi. La distruzione dell'ambiente naturalistico del Maira essenzialmente per motivi edificatori; la caccia di danaro da pompare nelle esauste casse comunali per far fronte alle elevate spese di gestione corrente; un ciclopico e costoso centro sportivo a Levaldigi che non ha soddisfatto neppure i levaldigesi; la tragica esondazione del Mellea del 30 maggio scorso gestita con superficialità ed approssimazione specie per quel che riguarda il mancato allarme alla popolazione e per cui è di là da venire qualunque intervento di messa in sicurezza per mancanza di fondi.

Ciliegina finale, Comina non ha previsto un'area dove localizzare le case popolari, fatto che ha costretto la Giunta dapprima a pericolose acrobazie urbanistiche miseramente bocciate dal Tar e poi a percorrere la strada della variante strutturale di piano regolatore, corretta ma lunga, col rischio di perdere i finanziamenti regionali, cosa gravissima per una amministrazione di sinistra. Sullo sfondo resta poi la questione del libro "Storia di Savigliano: il 900" dai costi esorbitanti, dell'assessore al commercio sollevato dall'incarico per conflitto di interessi (assessore a Savigliano e direttore dell'associazione commercianti a Saluzzo) e molto, molto altro ancora.

Comina, sindaco ciclista, scende dalla bici, toccherà a qualcun altro pedalare.

Abbiamo fiducia

Il senatore Andrea Fluttero, che a Cuneo gli iscritti di An conoscono come Commissario del partito, è stato accostato in un articolo de "La Stampa" di sabato 30 agosto 2008 a malapolitica e affari privati. La motivazione è l'imbarazzante contenzioso di Chivasso, in cui il senatore Fluttero e soci non vogliono pagare il debito con il Comune perché sostengono di essere stati danneggiati dal suo comportamento.

Il consigliere Sandro Recchia dell'Udc so-

stiene che «Fluttero è un uomo delle istituzioni e per lui le regole etiche devono valere di più che per gli altri. Altrimenti viene fuori la solita storia per cui i politici vengono additati come quelli che vanno ad occupare posti di potere per fare affari. Già l'ultima seduta in consiglio comunale ha avuto un ampio spazio dedicato a lui, per la questione dei terreni che servono alla Smc per la discarica. Ora questo...».

Siamo certi che anche in questo caso l'operato del senatore Fluttero è stato ortodosso e sicuri che saprà recuperare la fiducia di tutti coloro che ammirano le sue qualità.

IL CORSO ABBONAMENTI

Italia € 15, Estero € 30
Amici € 50
Sostenitori € 500

Versamento su C/C: 00000082475
BANCA DEL PIEMONTE
Filiale: Agenzia di Cuneo
Intestato a
ASSOCIAZIONE PROMOZIONE SOCIALE
"IL CORSO"
Via Roma n. 64 - 12100 CUNEO

IL CORSO

Direttore
GIUSEPPE MENARDI

Responsabile
ELIO RAGAZZONI

Redazione, Amministrazione, Pubblicità
ASSOCIAZIONE PROMOZIONE SOCIALE
"IL CORSO"

Via Roma n. 64 - 12100 CUNEO
Codice fiscale: 96072380049
Partita IVA: 03113700045

E-mail: redazione.ilcorso@tiscali.it

Impaginazione e Stampa
Graph Art - Manta, Via Galimberti, 75
Tel. 0175.85808 - info@graph-art.it

COME COSTRUIRE UN NUOVO PARTITO SULLO STILE DELLE DEMOCRAZIE ANGLOSASSONI

Il bipolarismo e la nascita del Pdl

Il bipolarismo segnerà una nuova tappa con la creazione del più grande partito italiano, che in primavera nascerà dalla fusione di Forza Italia e Alleanza Nazionale. La semplificazione del sistema politico con l'aggregazione dei partiti e la scomparsa delle piccole formazioni è sicuramente un fatto positivo.

Già oggi gli italiani si rendono conto che avere al governo due partiti e cioè il Popolo della Libertà e la Lega permette stabilità e governabilità. Certamente i successi di questi primi mesi del governo Berlusconi sono, oltre che dovuti alla capacità del premier, anche da attribuire alla serenità nella alleanza e nella compagine di governo, alla sponda parlamentare affidabile che i due partiti hanno saputo assicurare.

Questo è evidentemente possibile perché, a differenza del passato, i due partiti della maggioranza esprimono leader che non sono in concorrenza, almeno per il momento, ed hanno come obiettivo rafforzare la propria leadership attraverso i successi dell'azione di governo.

Accanto a questo quadro rassicurante la nascita del nuovo soggetto politico pone al-

cuni quesiti. Il primo: qual è l'anima del Partito. Le formazioni politiche infatti, in tutto il mondo, sono nate e nascono da un'intuizione, un'idea perseguita da un leader che interpreta il consenso attorno a quella idea e guida il popolo che aderisce alla proposta.

Nel caso del Popolo della Libertà, se tutto è rappresentato da Berlusconi e dal suo messaggio liberal-populista, allora non è un nuovo partito, ma una semplice annessione di An. Potrebbe funzionare e anche bene nell'ottica della semplificazione politica e della azione di governo; tuttavia, se ciò accadesse, le istanze di An avrebbero il rango di una minoritaria - qualora sopravvivesse un nucleo di militanti all'interno del Pdl - corrente di partito. Anche sul criterio della ripartizione dei pesi e delle cariche con cui si andrà alla fondazione del Pdl (70% Forza Italia, 30% An) ci sarebbe molto da discutere: un partito vero si confronta in congresso sulle tesi, è lì che nascono le leadership. Il popolo del congresso sancisce la linea del partito ed elegge i suoi dirigenti.

Il processo per raggiungere questo obiettivo in tutto il mondo nella storia democratica è stato sempre molto complesso. Oggi

negli Stati Uniti abbiamo assistito a quanto sia tortuoso e non privo di zone d'ombra il meccanismo congressuale per la definizione della linea politica e degli uomini che la devono interpretare per confrontarsi a novembre nella competizione per la presidenza della Nazione.

Oggi la fusione di Fi e An prevede che il capo, cioè Re Silvio, è al di sopra di tutto, sotto di lui ci sono due gruppi dirigenti che cercano un loro equilibrio spartendosi i posti, non litigando troppo per non infastidire il capo e sforzandosi di avere ciascuno una linea diretta col capo unico a garantire la vita dei centurioni. Al di sotto di essi ci sono gli eletti e poi il popolo dei militanti e degli elettori. Affrontare il passaggio complesso e non privo di rischi per i capi, com'è un congresso aperto, è la condizione democratica per fare un solido partito sullo stile delle più robuste democrazie anglosassoni tanto care a Berlusconi.

Sperare che ciò accada è un sogno lontano o può diventare attuale dopo una fase preparatoria e un pregresso organizzativo, appunto quello che verrà celebrato a inizio anno?



Quelli che a sinistra corrono per perdere

Stanno fiorendo gli uomini di buona volontà che sotto le bandiere del Partito democratico cuneese vogliono salvare, insieme all'Italia, soprattutto un po' di visibilità per sé medesimi. In corsa per la candidatura alla presidenza della Provincia è scattato in pole position Giovan Battista Fossati. L'ex esponente socialista appare sicuramente più pronto oggi rispetto alle ultime elezioni comunali nel suo paese di Sambuco, dove a forza di giochetti ha regalato il municipio a uno sconosciuto torinese. Intanto è in arrivo il vicesindaco di Cuneo Giancarlo Boselli, e anche il consigliere regionale albese Mariano Rabino sta scaldando i motori. Aspetta il momento giusto per scendere in campo Mino Taricco. Il potente assessore regionale all'agricoltura non vuole apparire uno dei tanti: sa che il suo nome sarà alla fine il più accreditato per vestire i panni del candidato Pd alla Provincia. Una mossa che intende giocare al meglio: se mai dovesse vincere, diventerebbe il Chiamparino della Granda; se, ipotesi più probabile, dovesse perdere, avrebbe comunque i titoli per ricandidarsi da favorito alla Regione nel 2010, dove la maggioranza di centrosinistra viene data per soccombente. Con conseguente drastica riduzione dei posti da consigliere per il Pd.

Quelli che a destra muovono l'aria

In consiglio comunale a Cuneo si sta avverando una sorta di miracolo politico: la moltiplicazione dei gruppi di minoranza. Sono ormai così tanti che si è perso il conto, e prima o poi si dovrà dare incarico a un'agenzia di certificazioni per capire chi davvero è lì per fare opposizione e chi per muovere l'aria.

E quelli al centro che stanno a guardare

Uno dei misteri della politica italiana è che cosa pensa il leader dell'Udc Pierferdinando Casini. Infinite sono le congetture e le ipotesi sulla strategia del fascinoso marito di Azzurra Caltagirone, nonché ex presidente della Camera. Chi lo vuole maturo per rientrare nel centro-destra, profittando del rimescolamento di carte che avverrà con la nascita del Pdl; chi lo considera ormai lanciato all'abbraccio con il Pd che vuole sottrarsi dalla scomoda alleanza con Di Pietro. Una terza corrente di pensiero si rifà all'eterno incanto che va sotto il nome di Terzo Polo: il bel Pierferdy aspetterebbe l'implosione di Pdl e Pd per rimettere insieme un grande partito di centro con i transfughi ex dc dei due poli. In questa temperie, si comprende come il capo dell'Udc cuneese Teresio Delfino viva a sua volta giorni tormentati. Accettare l'offerta del Pd e candidarsi a presidente della Provincia? Tornare a casa col centrodestra e piazzare così un po' di assessori sicuri e conquistare qualche sindaco? L'unica via che gli sembra preclusa è la ricostruzione di un Grande Centro: da quando Giovanni Quaglia ha detto di volersi chiamare fuori, gli spazi si sono ridotti al lumicino. Il buon Teresio fino all'ultimo minuto utile non si sbilancerà: in fondo ai suoi pensieri resta pur sempre l'obiettivo di salire un domani al vertice della Fondazione Crc, per cui è meglio tracheggiare.

Tutti pazzi per il dopo-Costa

Mai vista una bagarre così, per un appuntamento elettorale ancora lontano com'è l'elezione del consiglio provinciale (si voterà nella tarda primavera 2009, insieme con il rinnovo di 150 Comuni e probabilmente accorpando le Europee). La pubblicistica cuneese è rifiorita. Sui siti web, da Grandain a Cuneocronaca a Targato Cn, il tam tam di indiscrezioni è incalzante. I migliori columnist locali tra cui si distingue Giampaolo Testa si esercitano in analisi che ricordano le minzoline in Transatlantico.

Raffaele Costa si ricandida a succedere a se stesso? Se decide di lasciare, il nascente Pdl quali assi calerà: l'albese Alberto Cirio, il braidese Franco Guida o il cuneese senatore Beppe Menardi? Ma la Lega che ha fatto della Provincia la madre di tutte le battaglie, davvero schiererà il suo sottosegretario Michele Davico per tagliare la strada a ogni altro candidato? E il Pd, che farà il Pd? Continuerà a cercare l'alleanza con l'Udc di Teresio Delfino o correrà da solo spingendo alla sfida l'assessore regionale ex Margherita Mino Taricco? Sono quesiti che appassionano,

di Toni Manera

a giudicare dalla massa di notizie che occupano le colonne dei settimanali provinciali e sempre più spesso anche l'edizione di Cuneo della Stampa, attenta e presente con interviste ai big del responsabile Gianni Martini.

Una vecchia volpe del giornalismo cuneese qual è Beppe Ghisolfi si è fatto un'idea: «La soluzione più pacifica sarebbe la riconferma di Raffaele Costa, che alla fine sembra intenzionato ad accettare ulteriori cinque anni di presidenza abbinati al Parlamento europeo». Questo è il nodo attorno al quale si sviluppa la questione. Forza Italia e An, alle prese con la costruzione del Pdl, e quindi impegnate nella faticosa elaborazione di un percorso che coinvolge posizioni, incarichi e ruoli ai vari livelli, vedrebbero di buon occhio un bis di Costa. D'altronde l'ex ministro di Mondovì è una garanzia in termini di consenso, sa fare bene il suo mestiere e rispettare gli equilibri. I coordinatori Viglietta e Casoni sono stati tempestivi: Co-

sta resta il nostro supercandidato. Una incoronazione in piena regola, senza se e senza ma, che trova l'appoggio del senatore Menardi: «Tutta Italia ci invidia un uomo come Costa, e noi che ce l'abbiamo non dovremmo far di tutto per tenerlo al vertice della Provincia che nella Granda è il vero punto di riferimento politico?».

Il problema, per Menardi e altri esponenti del centrodestra, è far sì che il Pdl possa ampliare il suo bacino e intercettare quel mondo di moderati refrattari alle sigle di partito portandoli a riconoscersi in un progetto che sul piano locale deve dotarsi di strutture e leadership certa. Anche per questo Menardi continua a lavorare all'iniziativa di "Granda Cuneo", una lista civica pienamente inserita nel centro-

destra ma con caratteristiche spiccatamente legate al territorio, ai sindaci, alla società civile, al sistema delle piccole imprese e delle attività economiche. Vale a dire i cittadini che badano al sodo e vogliono che il Cuneese superi il gap nelle infrastrutture e nei servizi rispetto al resto del Piemonte.



La sfida difficile per volare in tricolore

Bisogna ricordare che la situazione attuale di Alitalia è il frutto dell'azione del presidente del Consiglio che, visto l'accordo con Air France, ha rilanciato l'idea della compagnia nazionale invitando gli imprenditori ad un atto di orgoglio patriottico. A quella situazione si era arrivati dopo che Prodi aveva dissipato due anni in una inutile ricerca di un partner, riuscendo a tagliarsi i ponti alle spalle fino a trovarsi in mano ad Air France che certo non voleva evidentemente la chiusura della compagnia italiana, mirava legittimamente all'affare acquisendo cespiti patrimoniali e valori economici molto superiori all'impegno di spesa indicato nell'accordo Air France-Alitalia. Esattamente ciò che hanno in mente i nostri imprenditori della cordata Cai.

Con una sostanziale differenza. Attra-

verso la cordata italiana, come ha notato Piero Ostellino sul Corriere della sera, si è intanto ottenuto: 1. L'Italia non esce dal mercato del trasporto aereo; 2. Se una grande compagnia straniera vuole entrarci ne deve comperare le azioni (restando in minoranza) e non se la mangia per un tozzo di pane, come avrebbe fatto Air France con Alitalia; 3. Il trasporto aereo nazionale viene di fatto privatizzato. Una ineccepibile operazione di mercato. Basterebbero queste poche considerazioni per ringraziare il premier e il governo per la strada intrapresa, indipendentemente dalla tortuosità del cammino che è ora iniziato.

Qualcuno sostiene che la proposta della Cai è insufficiente, i circa 400 milioni offerti per la sola polpa di Alitalia (marchio, parco aerei, diritti di volo, scali, rotte, per-

sonale specializzato, accordi di reciprocità con le altre compagnie) sono troppo pochi. Si profilerebbe una cessione paragonabile a quella di Romano Prodi, presidente dell'Iri che regalò di fatto Alfa Romeo alla Fiat. Nel caso in esame la questione è diversa. Allora vennero esclusi i concorrenti stranieri che parevano avessero fatto offerte più competitive di Fiat.

Oggi per Alitalia l'offerta della Cai è sicuramente migliore della proposta di Air France. E se è vero che la possibilità di restituire all'Italia un campione nazionale del trasporto aereo ha suscitato l'emotività degli italiani non dimentichiamo che in economia i numeri si interpretano in modo abbastanza univoco. In sostanza l'operazione italiana anche in termini di stretta aritmetica economica non ha concorrenza.

L'ING. OBERTINO INTERVIENE NEL DIBATTITO SULL'ATTRAVERSAMENTO DEL GESSO A CUNEO

Io difendo la Pedancola della Mellana che è meglio di una passerella appesa

C'è dunque l'idea di sostituire la Pedancola della Mellana (danneggiata anni addietro durante un'alluvione), con una specie di balconata, o passerella in metallo, della lunghezza di circa 700 metri, appesa in qualche modo sotto il nuovo Ponte della Est-Ovest. Avendo maturato, nella mia non breve vita professionale, qualche modesta esperienza in strutture del genere di quella prospettata, mi permetto di dire la mia.

Vorrei intanto premettere che la Pedancola così come si vede tuttora, ultimata intorno all'anno 1990, ha superato, indenne, le numerose piene del Gesso, compresa quella straordinaria del '94. Ciò, suppongo, per essere stata costruita secondo le buone regole, anche se con modesta spesa, a seguito di esplicite approvazioni di tutte le autorità competenti. So per certo che le strutture di fondazione furono realizzate, in vista di un possibile futuro raddoppio del ponte e che lo stesso era stato calcolato per i carichi civili, al fine di un impiego in non impossibili casi di emergenza. La struttura, va detto, continua ad apparire efficiente, senza aver goduto, così mi si dice, di alcun intervento manutentorio. Non mi è stato possibile ottenere notizie circa la realizzazione, successiva, della quarta campata, poi danneggiata, a seguito di fatti alluvionali, che però non hanno influenzato le tre preesistenti.

Per il futuro, in tema dell'eventuale e richiesto ripristino del raccordo della Mellana, mi permetto di osservare come poche difficoltà possano incontrarsi, nel riposizionare la campata danneggiata nella sua posizione iniziale, con la ricostruzione delle parti distrutte, e nella aggiunta di una od esagerando di due nuove campate, magari una per parte della vecchia struttura, se proprio si volesse concedere al Gesso libertà di transito, attraverso una sezione libera notevolmente superiore a quella che risulterebbe da un rigoroso calcolo.

Infine, avendo operato, durante la mia già ricordata esperienza professionale, su tutti i corsi d'acqua, piccoli e grandi (Po, Tanaro, Stura e Gesso compresi) che interessano il territorio della provincia, mi sento di dichiarare, accettando il confronto con chiunque, che non vedo ragione alcuna di escludere l'alveo del Gesso, nel tronco interessato, da modesti interventi di regimazione e di centratura, con conseguente rinforzo degli argini spondali e, perché no, con recupero di importanti volumi di materiali aridi. Impiegabili con profitto, altrove, analoghi a quelli, spesso assai incisivi, realizzati dal Magistrato del Po, con esito positivo e cospicui investimenti, a seguito dell'alluvione del '94, sulla maggior parte dei corsi d'acqua piemontesi, e non solo. Quello che ho definito "modesto intervento", renderebbe idraulicamente irrilevante il ripristino della Pedancola, anche nella ipotizzata maggiore lunghezza. Vorrei ancora aggiungere che l'importo dei lavori di ripristino, così come ipotizzati, risulterebbe certo assai inferiore a quello previsto per la costruzione della passerella appesa, dell'ordine di 2 milioni di euro. Non sarebbe difficile verificare, ai prezzi attuali, la mia affermazione.

Invece, per quanto attiene la ipotizzata realizzazione della passerella appesa, confesso che non possiedo dati certi, né sull'impostazione generale del progetto, né su particolari costruttivi e neppure sui costi reali, essendomi dovuto, forzatamente, limitare alle notizie apparse sulla stampa locale, non so da chi informata. Esporrò perciò alcune osservazioni, sull'onda

di Giancarlo Obertino

di esperienze vissute, nel calcolo e nella realizzazione di ponti di varie dimensioni, anche metallici ed in cemento armato pre-compresso, nonché di carpenteria metallica, leggera o pesante.

Immaginando quindi di dover progettare una struttura del tipo di quella in argomento, vedrò di elencare, nel seguito, almeno per sommi capi, la impostazione, le caratteristiche, le dimensioni di massima, ed infine le difficoltà che avrei timore di incontrare nonché le perplessità che mi toccherebbe subire.

La struttura immaginata, leggera ma estremamente rigida, avrà la larghezza di almeno tre metri, ed il piano di calpestio dovrà essere posizionato, sotto il marciapiedi del nuovo ponte Est-Ovest, consentendo un'altezza libera di circa due e cinquanta metri ed una lunghezza di circa 700 metri non certo inferiore a quella del ponte al quale va appesa. L'impalcato dovrà essere dotato di barriere di protezione, da ambo i lati, e di tutta la tiranteria necessaria ad assicurarne la assoluta stabilità.

Ciò comporta pesi notevoli, oltre al so-

vraccarico costituito da persone in movimento e piccoli mezzi di trasporto, motorizzati o no, che va ben oltre i banali 400.00 Kg/mq, ipotizzati da qualcuno: particolare attenzione dovrebbe darsi all'azione del vento, all'effetto termico, certo importante sulla lunghezza di 700 metri, ed alle vibrazioni trasmesse dal moto dei carichi sul ponte e dalla folate del vento che congiuntamente potrebbero generare fenomeni di risonanza, difficilmente governabili e dagli effetti disastrosi.

Non ultima difficoltà, troverei nell'ancoraggio della passerella alla struttura in precompresso della trave portante l'impalcato. Infatti non essendo visibili, dall'esterno, i numerosi cavi, in acciaio armonico, variamente disposti all'interno delle pareti della trave, e, com'è noto a quelli del mestiere, sottoposti a fortissime tensioni, troverei quasi impossibile oltre che estremamente pericoloso per la stabilità della trave stessa, procedere alla infissione di un numero enorme di bulloni, necessari al fissaggio della ipotizzata passerella.

Aggiungo ancora, che l'applicazione di un così gravoso ed asimmetrico sovraccarico, certo non previsto dal calcolatore della trave, che altrimenti avrebbe predi-

Economia Reale
Analisi e Proposte per l'Economia

Il senatore Giuseppe Menardi ha il nuovo ufficio a Roma presso l'Associazione Economia Reale con il sen. prof. Mario Baldassarri
Via delle Coppelle n.16, 00186 Roma;
Tel. 0645438731 - 0645438733, Fax 0645438737
info@economiareale.it

sposto gli appigli opportuni, andrà a modificare, in senso negativo, la stabilità della struttura; tanto che appare perlomeno sorprendente, che lo stesso, doverosamente informato, ne dichiarasse ufficialmente la piena e sicura stabilità, accollandosi, ovviamente, la responsabilità conseguente. La mia sorpresa non sarebbe minore, se anche l'impresa costruttrice del viadotto, e quindi responsabile globalmente dell'intera struttura, accettasse, di buon grado, di aggiungere alla responsabilità che le compete, per tempi non brevi, quella che dovrebbe accollarsi in soprappiù, per le variazioni di assetto e di sollecitazioni che anch'essa non poteva aver previsto in sede di appalto e della successiva realizzazione.

Infine, nella ipotesi, doverosa, che entrambe le strutture poste a confronto debbano durare a lungo, andrà messo in conto anche l'onere della manutenzione; non v'è alcun dubbio, a tal proposito, che le strutture metalliche, sia pure protette, all'inizio, da zincatura che ne aumenta però significativamente il costo, debbano essere sottoposte a cicli di interventi manutentori, ben più frequenti di quelle in precompresso.

WORKSHOP ITALO-FRANCESE
Limone Piemonte, Ex Confraternita
Sabato 27 settembre 2008 ore 9,30 - 13

PERMEABILITA' ALPINA

Collegamenti, mobilità, servizi e sicurezza: lo stato dei rapporti nella regione delle Alpi Marittime tra Cuneo, Imperia e Nizza

SALUTI ISTITUZIONALI

dr. Domenico Clerico
Sindaco di Limone Piemonte

on. Raffaele Costa
Presidente della Provincia di Cuneo

dr. Ferruccio Dardanella
Presidente Camera di Commercio di Cuneo

RELAZIONI

sen. Michele Davico
Sottosegretario all'Interno

sen. Giuseppe Menardi
Vicepresidente Comm. Lavori Pubblici del Senato

INTERVENTI

sen. Gabriele Boschetto
Comm. Politiche UE, Cons. comunale di Sanremo

sen. M. José Ballarello
Consigliere Generale della Valle Roya

Gaetano Scullino
Sindaco di Ventimiglia

Franco Revelli
Rappresentante Comune di Limone Piemonte

CONTRIBUTI

Carlo Benigni
Resp. Relazioni esterne BRE Banca

Agostino Pesce
Direttore Camera di Comm. Italiana di Nizza

Valter Lannutti
Imprenditore dell'autotrasporto

Patrizia Dalmasso
Direttrice Cna Cuneo

Eugenio Muzio
Presidente Cda UIRR

Piero Dadone
Opinionista

IL CORSO
Associazione Promozione Sociale Via Roma n. 64 - 12100 CUNEO
redazione.ilcorso@tiscali.it - 0171.69.04.34

COMUNE DI LIMONE PIEMONTE

Visto da
Barun Litoun

Le strisce pop art

di Massimo Garelli

Finalmente, dopo vari tentativi che hanno dell'incredibile, il sagrato di fronte al Sacro Cuore di Cuneo parrebbe - il condizionale è d'obbligo - definitivamente sistemato.

Sicuramente, visto i numerosi cantieri che sono stati aperti per cercare di sistemare le continue anomalie, la vicinanza di una luoga sacro e forse le preghiere dei credenti hanno dato un notevole contributo affinché questo miracolo si manifestasse. Certo è che sia la progettazione che la realizzazione lasciano molte perplessità. Ad una situazione conclusa, se ne apre un'altra pressoché analoga e mi riferisco alla nuova isola pedonale realizzata in via Felice Cavallotti. Questa presenta le stesse carenze costruttive che tanto hanno fatto "riflettere" i tecnici, sul sagrato del Sacro Cuore. Infatti le lastre di pietra posate lungo via Carlo Emanuele hanno perso stabilità a causa del traffico urbano provocando seri disagi. Forse questo tratto stradale non ha goduto dell'intercessione delle stesse preghiere dei fedeli? La cosa ha veramente dell'incredibile.

Come se non bastasse, provate, spalle a Piazza Europa, a osservare le strisce di mezzera in corso Nizza, all'altezza della fermata autobus prima della chiesa. Le stesse non sono, come vorrebbe la logica, perfettamente rettilinee ma ondeggiano pericolosamente. Strisce pop art? Mah! Rischiamo forse di creare una nuova barzelletta su Cuneo? Speriamo di no. Ciò detto mi auguro che, con l'esperienza acquisita, il Comune proceda alla realizzazione di nuovi punti di attraversamento pedonale dove è alto il rischio per i pedoni. A cominciare da Piazza Galimberi all'imbocco di corso Nizza.